

L'Unione Professionale Svizzera della carne raccomanda di votare NO all'iniziativa popolare "Economia Verde"

Sihlquai 255
Postfach 1977, 8031 Zürich
info@carnasuisse.ch
Tel. +41 (0)44 250 70 60
Fax +41 (0)44 250 70 61

Scongiorare ulteriori misure coercitive prima che sia troppo tardi

Zurigo, 22 agosto 2016 – In merito all'iniziativa popolare "Per un'economia sostenibile ed efficiente in materia di gestione delle risorse" in votazione il 25 settembre 2016, il comitato centrale dell'Unione Professionale Svizzera della carne UPSC raccomanda di votare NO. Dietro il label apparentemente innocuo "Economia Verde", l'iniziativa popolare intende ancorare nella Costituzione degli obiettivi il cui raggiungimento entro il 2050, come stabilito dagli iniziativaisti, oltre ad essere del tutto irrealizzabile, mette fortemente a rischio la competitività elvetica nel contesto internazionale ed il benessere di tutti noi. Ridurre di due terzi l'impiego di risorse come proposto dagli autori dell'iniziativa sarebbe fattibile unicamente tramite misure coercitive drastiche, intese a minare pesantemente le libertà individuali e applicando per ordine dello Stato delle limitazioni praticamente in tutti gli ambiti della vita. Nella loro campagna per la votazione, gli iniziativaisti non menzionano il dato di fatto che l'economia svizzera e con essa anche l'economia svizzera della carne ha compiuto in passato e compie tuttora enormi sforzi per rendere più sostenibili i processi di produzione ed efficiente la gestione delle risorse. Non è un caso che la Svizzera si trovi regolarmente ai vertici delle classifiche internazionali sulla sostenibilità. L'iniziativa, ostile alla competitività, intende isolare ulteriormente la Svizzera, creando nuovi ostacoli al commercio rispetto all'estero, dove le restrizioni previste dall'iniziativa non hanno alcuna validità appena passato il confine. Con la raccomandazione di votare NO, l'UPSC sottolinea ancora una volta che intende lottare con tutte le forze contro l'emanazione di ulteriori misure coercitive e contro l'ingerenza intese al raggiungimento di obiettivi politici assurdi e irrealizzabili.

Effetti drastici su economia e popolazione

La realizzazione degli obiettivi proposti dagli iniziativaisti avrebbe degli effetti drastici sullo standard di vita della popolazione. Ciò sarebbe dovuto anche al fatto che una riduzione del 65% dell' "impronta ecologica" non è fattibile semplicemente ottimizzando l'efficienza, bensì soltanto tramite l'emanazione di disposizioni drastiche per ognuno/a di noi. Nel mirino degli autori dell'iniziativa vi sono soprattutto gli ambiti dell'alimentazione, della mobilità e dell'alloggio. Concretamente occorrerebbe prevedere un rincaro sensibile dei generi alimentari, dei viaggi e degli affitti; a ciò andrebbero aggiunti ulteriori ingerenze concernenti la scelta degli alimenti nonché restrizioni massicce nel trasporto delle merci, nei viaggi, nella superficie abitativa, nel riscaldamento e altro ancora. Le conseguenze si tradurrebbero in una perdita notevole della qualità di vita nel quotidiano e soprattutto in una riduzione drastica delle libertà individuali.

Settore della carne fortemente penalizzato – Imminente la tassa sulla carne?

Oltre agli effetti prevedibili e gravi impliciti nel testo della Costituzione proposto dai Verdi, l'iniziativa costituisce un attacco frontale al settore della carne ed al consumo di carne. La formulazione contenuta nel testo, dove si dice che per raggiungere gli obiettivi in questione la Confederazione potrebbe "prendere dei provvedimenti economici o fiscali", significa in altre parole che secondo i Verdi una tassa educativa sulla carne per pilotare il consumo di carne potrebbe essere presa in considerazione. Ciò si aggiungerebbe beninteso alla "tassa sulla carne" già in uso di circa 150 milioni di franchi all'anno prelevati con la vendita all'asta dei contingenti d'importazione per la carne.

Nel suo messaggio, persino il Consiglio federale avverte che, in caso di approvazione dell'iniziativa, si ridurrebbero sensibilmente le possibilità di consumo per le economie domestiche e gli spazi di manovra delle aziende. Anche il Consiglio federale ritiene che gli obiettivi sono "irraggiungibili" e l'iniziativa "non è realizzabile". Dal canto suo, il parlamento ha dimostrato di condividere a grande maggioranza questa opinione respingendo l'iniziativa popolare e formulando una controproposta indiretta.

Considerando la disparità già in vigore attualmente nei confronti dell'estero, è facile prevedere gli effetti di un ulteriore aumento dei prezzi della carne sul nostro settore. Dal canto suo, la popolazione difficilmente accetterebbe le restrizioni imposte dal governo in merito alla propria scelta degli alimenti, andando ancora più spesso oltre frontiera per fare gli acquisti. Secondo le rilevazioni del prof. dr. Mathias Binswanger della scuola universitaria professionale della Svizzera nord-orientale, già oggi si spendono oltre frontiera per la carne tra 1,2 e 1,6 miliardi di franchi all'anno.

Contatti per la stampa:

Già consigliere agli Stati Rolf Büttiker, presidente Unione Professionale Svizzera della carne UPSC, tel.: 079 435 32 44, e-mail: r.buettiker@datacomm.ch

Dr. Ruedi Hadorn, direttore Unione Professionale Svizzera della carne UPSC, tel. 044 250 70 60, fax: 044 250 70 61, e-mail: r.hadorn@carnasuisse.ch

Ufficio-stampa: Huber&Partner PR AG, Peter Zimmermann, tel.: 044 385 99 99, fax: 044 385 99 95, e-mail: contact@huber-partner.com